



L'Unità 2



MERCLEDÌ 19 FEBBRAIO 1997

Inizio tra colpi di scena, piccoli gialli e autoironia. E Chiambretti apre scendendo dal cielo

Sanremo va, l'Italia in tv

SanRemo 97

Il gong è suonato i giusti invocano il martello di Dio

FULVIO ABBATE

È L'ORA D'INIZIO, e già sappiamo che laggiù, nell'ombelico del mondo (cioè a Sanremo e circoscrizioni limitrofe) tutto scricchiola, proprio come ad Atlanta nei giorni delle Olimpiadi. Meglio così, il contrario sarebbe più inquietante e assai meno suggestivo per l'intero paese che, irresponsabile e farabutto, grazie alla scusa delle canzoni supplica l'avanzata del peggio del peggio. Le ultime prove intanto risuonano di stecche, e ignoti manigoldi trafugano gli averi della signora Reitano e la pelliccia di Gaber figlia; la suite di Valeria Marini risulta infestata addirittura di microspie, trattamento riservato, di solito, a chi possiede un potere occulto, che so, Celli o certi pm.

Meglio per noi o peggio per noi? Scegliete pure la vostra casella. Mike Bongiorno - colui che d'ora in poi chiameremo semplicemente Michele per millenario rispetto civico - nel frattempo, riposa solenne nel suo mausoleo di gladioli e bottarga, pronto a fare ritorno al mondo dei vivi: alla televisione di Stato, come un degno maresciallo d'Italia. Nella notte, deve avere comunque ricevuto la visita dello spettro, mai sedato, di Luigi Tenoco: se così non fosse, faticheremmo a comprendere il suo improvviso accanimento patriottico contro Mediaset orfana di Berlusconi. Quanto al cielo della Riviera, attualmente, ne siamo certi, somiglia al celeste degli ex-voto d'altri tempi, un ex-voto che ha trovato la propria custode sublime (non certo in Maria e neppure in Rita) proprio in Susanna Tamaro: Susanna starà proprio lì, in piedi, in servizio permanente effettivo per tutta la durata del festival, su di una nuvola a sgranare il suo rosario *new age* i cui grani riproducono alternativamente ora l'effigie di Al Bano ora quella di Cutugno, creature, menti, cuori, anime, che sappiamo ispirate.

Quanto al prezzo da pagare al mondo dei giovani intelligenti e mai banali (semmai, illuminati dalla banalità intelligente) canzoni e cantanti a parte, abbiamo già visto il duetto televisivo (preparatorio del peggio) fra Chiambretti e La Pina, il presente non in veste di cantante banalmente intelligente bensì di commentatrice altrettanto tale. Tentiamo di riassumere il tutto: Chiambretti e La Pina fanno il punto della situazione con toccante ironia degna dei figli del boom, laggiù, intanto, nella malabologia antistante il teatro Ariston, curiosi e passanti esprimono le proprie preferenze antropologiche rispondendo alla seguente domanda «chi ti faresti?». Una signora (ancora ignara del boom) risponde Cutugno, altri votano Al Bano. La presenza della Pina non va sottovalutata, è lì a testimoniare che Sanremo è un fatto epocale, appartiene a tutti, anche a quelli che qualche giorno prima si trovavano a Pisa a manifestare contro la condanna a Solfrì. Insomma, senza Sanremo non c'è tendenza possibile... Gong d'inizio. A questo punto, in attesa del resto e di Michele, ai giusti non resta che sperare nell'impacabile martello di Dio, che giunga presto dall'alto a frantumare ogni cosa, se almeno a lui è rimasto il cuore.

Il 47esimo Festival di Sanremo è stato benedetto dall'angelo Piero Chiambretti che, biancovestito e con un paio di grandi ali, è sceso dalla volta del Teatro Ariston su uno sfondo pieno di stelle luminose. Dopo di lui Mike Bongiorno e Valeria Marini in stile Marlene Dietrich. Ma il festival si era animato già dalla mattinata di ieri, con il mini-giallo che riguarda il brano che stasera Patty Pravo ha presentato al pubblico e a milioni di telespettatori. La sua *E dimmi che non vuoi morire*, scritta da Vasco Rossi e Gaetano Curreri (leader degli Stadio), ha da ieri un altro autore, Roberto Ferri, che aveva scritto una parte del brano e alcuni versi. Mistero rientrato, dunque. Così un'altra parte della mattinata l'ha potuta prendere An-

Valeria spiata, Ricci accusa la Rai Un caso per Vasco?

ISERVIZI NEGLI SPETTACOLI

tonio Ricci, ovvero l'anti-festival, che trasporta puntualmente il suo *Striscianotizia*, pieno di sorprese e soprattutto di tiri mancini da giocare su Valeria Marini, che non si è divertita poi troppo. Ricci ha approfittato della conferenza stampa per sparare a zero contro i conduttori, Bruno Vespa incluso: «È il Gabibbo di Malfucci». Guest star straniera di ieri Mark Owen, ex leader dei Thake That che, anche se si è esibito da solo, ha parlato a nome dei suoi vecchi compagni d'arte, dicendo che tutti loro sono affezionati al Festival e che lui è così bravo da riuscire ad andarsene per il mondo da solo. E arrivare anche a Sanremo. Poi è stata la volta della musica.



«Il mio posto è la panchina?»

Baggio in rivolta Il Milan: «Taci»

Roberto Baggio ribadisce le accuse rivolte al tecnico Arrigo Sacchi e alla società: «È tardi per recuperare un rapporto. Col Milan ho chiuso». La società con Sacchi: «Siamo stanchi delle continue lamentele dei giocatori».

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 9

Una tesi che fa polemica

Cordelli: romanzo genere autoritario

Il romanzo è un genere autoritario. Questo sostiene Franco Cordelli. Ma la sua idea laica e pluralista di scrittore, opposto al romanziere, conferma una sudditanza proprio a quella divinità che si vorrebbe detronizzare.

MASSIMO ONOFRI

A PAGINA 2

Scarafaggi, lattice e pollini

Allergie in crescita a rischio i bimbi

Le allergie sono in aumento, in particolare quelle agli scarafaggi e al lattice. Ma anche agli acari e ai pollini. I più colpiti sono i bambini che soffrono di asma e riniti. Secondo gli esperti è tutta colpa del benessere.

DELIA VACCARELLO

A PAGINA 4



Il bambino del benessere

Perché nell'infanzia più esperienze e più stimoli favoriscono lo sviluppo cerebrale

PIETRO GRECO ANNA DI LELLIO A PAGINA 3

Fabio Fiorani/Sintesi

Vivisezione? Serve se la ricerca è arretrata

HA RAGIONE Sergio Zanini nell'auspicare come «punto di partenza per il dibattito sulla sperimentazione animale la conoscenza della realtà di cui si dibatte»: è per migliorare la scarsa conoscenza di questa realtà che ritengo mio dovere dare un contributo «scivo da infantili ed emotive prese di posizione» (anche se, da parte mia, considero importanti le nostre emozioni), premettendo che il movimento antivivisezionista scientifico non si schiera contro la scienza in difesa degli animali, ma bensì a favore di una ricerca scientifica corretta, per il bene della medicina, della salute umana e, perché no, degli animali.

È ormai convinzione di numerosissimi scienziati che le risposte degli animali ad una determinata cura o sostanza non hanno carattere di predittività per le reazioni dell'uomo: infatti ciascun animale, uomo compreso, risponde in maniera propria agli stimoli cui viene sottoposto.

Bastano pochi esempi: la penicillina è tossica per le cavie da laboratorio («per un caso fortunato disse Florey, uno dei tre scopritori, «fu spe-

rimentata sui topi»); la stricnina è ottimo cibo per cavie e polli, la cicuta lo è per uccelli, topi e pecore, ed il fungo Amanita, di cui pochi grammi sterminano una famiglia, è innocuo per gatti e conigli. La sperimentazione animale è nata in un'epoca di ingenuo positivismo, in cui si credeva di poter studiare sull'animale, in laboratorio, il funzionamento dell'organismo umano, come fosse quello di una macchina. Ma le odierne conoscenze scientifiche ci hanno mostrato la complessità di ogni essere vivente, le enormi differenze esistenti tra una specie e l'altra (perfino ratti e topi danno risposte molto diverse tra loro) e l'importanza per la salute dei fattori ambientali. Perseverare nella ricerca medica sperimentando sugli animali è segno di enorme arretratezza: significa ostacolare il progresso, sperperare gli investimenti per la ricerca e, spesso, causare gravi danni alla salute umana. Cure letali o dannose per l'uomo sono state validate dalla sperimentazione animale (tutti conoscono il talidomide, ma l'elenco di danni analoghi, spesso

tenuti segreti, sarebbe troppo lungo) ed, al contrario, conoscenze o cure molto utili all'uomo sono state ostacolate a causa di essa (ad esempio il clorofornio, primo anestetico utilizzato, è stato messo da parte per cento anni perché letale per i cani, e ciò ha bloccato il progresso della chirurgia).

Dice il prof. Raul Bercoff (2° cattedra di virologia, «La Sapienza», Roma): «I test di tossicità acute o cronica, effettuati anche su svariate specie animali, non servono affatto a tutelare la salute pubblica e servono invece a fornire un alibi rapido e grossolano all'insaziabile avidità dell'industria farmaceutica».

La sperimentazione animale, che ha sempre usurpato all'osservazione clinica (unica che garantisce, a posteriori, se quanto osservato sull'animale si verifica nell'uomo) i meriti delle scoperte del passato, è del resto uno degli ostacoli per la cura dei mali del secolo.

È corretto sperimentare sugli animali soltan-

to in campo veterinario, per i farmaci destinati agli animali, nello stesso modo in cui, in campo medico, dopo adeguate ricerche biomediche (colture di cellule o tessuti umani, elaborazione dati al computer) è indispensabile sperimentare sull'uomo.

Le leggi che invece impongono la sperimentazione animale per testare sostanze o terapie destinate all'uomo vengono ancora conservate per una grave inerzia culturale, ma soprattutto per le pressioni dovute ai grandi interessi che essa favorisce: consente alle industrie (i risultati sono facili da pilotare data l'enorme varietà di risposte che si possono ottenere) di sfornare ogni anno migliaia di nuovi medicinali, molti dei quali verranno rapidamente ritirati dal mercato, perché risultati più dannosi che utili. Usata come alibi per una protezione in realtà inesistente nei nostri confronti, la sperimentazione animale è responsabile anche e soprattutto di una sperimentazione fatta oggi sull'uomo senza le dovute garanzie e tutele.

* Docente di Biologia all'Università di Padova Deputato al Parlamento Europeo

Sergio Maldini Bologna brucia

Solo un grande scrittore avrebbe potuto mettere insieme in un romanzo: Marx, l'amore, i conflitti generazionali, la feroce ironia e la tenerezza affettuosa, i gesuiti e la psicanalisi... Maldini lo ha fatto e molto bene.

Felice Modica IL GIORNALE

Romanzo pp. 232, L. 28.000

Le letture di Marsilio

